

L'ANALISI

La Nedef ancora non c'è. Lo spread sì

Confesso di essere un inguaribile ottimista, cosicché quando leggo sull'Home Page del Mef: «La Nota di aggiornamento al Def (Nadef) viene presentata alle Camere entro il 27 settembre di ogni anno», mi aspetto sempre che il 27 settembre ci sia pronta la Nadef, fresca di stampa e postata sul sito del Mef. Invece, niente. Anche quest'anno il 27 settembre il documento non è stato inviato al Parlamento, non c'è sul sito: in pratica non esiste. Mi ricorda la sciatteria con cui l'allora Ministro dell'Economia **Roberto Gualtieri**, Pd, si impegnò ad inviare entro una certa data l'attesissima (e fino ad allora segreta) bozza del Pnrr al Parlamento e invece non arrivò nulla. Sappiamo già come è finita.

Concretamente, invece di un documento fatto di ragionamenti e tabelle, agli italiani è stata offerta una conferenza stampa con una elencazione di numeri che ricordava una estrazione del super enalotto. Ma i numeri, senza ragionamenti, in assenza delle ipotesi e delle spiegazioni non sono e non servono a nulla.

Immagino al Mef fare spallucce e pensare «i soliti precisini rompiscia-

DI MARCELLO GUALTIERI

tole, arriverà tra qualche ora; qualche giorno di ritardo cosa volete che sia?». E già, invece gli italiani quando pagano una rata del finanziamento del frigorifero con qualche giorno di ritardo finiscono sul libro nero dei cattivi debitori e, per decenni, ogni volta che chiedono un prestito, sono trattati come dei paria. E lo Stato italiano è proprio un grande debitore che ha bisogno continuo di prestiti, un debitore inaffidabile, giudicato più inaffidabile addirittura della Grecia, un Paese che ha falsificato i conti pubblici, che è rimasto a lungo al di fuori dei mercati finanziari, e persino escluso dagli acquisti della

Non a caso oggi l'affidabilità della Grecia è meglio dell'Italia

Bce, fino al Covid.

Da settimane lo spread (la misura l'affidabilità del debitore) della Grecia è migliore di quello dell'Italia. Al momento di licenziare questo articolo per la stampa lo spread della Grecia è 146 quello dell'Italia 196: questo vuol dire che per trovare qualcuno che presta i soldi allo Stato italiano (ed in media lo Stato ne chiede oltre 1 miliardo al giorno) bisogna pagare addirittura lo 0,5% in più della Grecia. Il Ministro **Giorgetti era accigliato più che mai. Lo capisco.**

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Nadef hasn't arrived yet, but the spread is on track

I must admit, I'm an incurable optimist. So, when I read on the Mef Home Page: «The update note to the Def (Nadef) is presented to the Chambers by 27 September of each year», I always expect it to be ready by the 27th of September - the Nadef, fresh and available on the Mef website. Instead, nothing. Another year passes, and on the 27th day, the document wasn't sent to parliament, nor was it on the site - essentially, it wasn't anywhere to be found. It brings to mind the carelessness of the then Minister of Economy, **Roberto Gualtieri** of the Pd, that promised to deliver the highly anticipated (and until then, secret) draft of the Nrrp to Parliament by a certain date, only for nothing to arrive. We all know how that turned out.

In reality, after a document consisting of explanations and charts, Italians were presented with a press conference that resembled a Super Enalotto draw. Absent were the hypotheses and explanations that were truly needed.

I can picture the Mef casually shrugging, thinking, «The usual pesky details, they'll be here in a

few hours. A few days late, what's the big deal?». And yet, when Italians make a refrigerator loan installment payment a few days late, they end up in the black book of bad debtors. For decades, every time they apply for a loan, they're treated like outcasts. Italy, in terms of debt, stands as a major debtor. It continues to erode its prestige, becoming an unreliable borrower. It's even judged as less reliable than Greece - a country with manipulated public records, which foreign traders and financial institutions shied away from for a long time, even after the acquisition by the Ecb, until Covid.

Confidence in Greece is higher than in Italy

For weeks now, Greece's spread (a measure of a debtor's reliability) has been better than Italy's. As of the time of writing this article, Greece's spread stands at 146, while Italy's is at 196. This means that to get someone to lend money to the Italian State (which, on average, requests over 1 billion per day), we have to pay even 0.5% more than Greece. Minister **Giorgetti was mad. I understand.**

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

IL PUNTO

Vincenzo Visco scopre solo ora chi è che evade il fisco

DI MARCO BIANCHI

Prosegue la serie «fate voi quello che non siamo riusciti a fare noi», tanto cara ai sinistri quando (raramente) sono all'opposizione. In questo caso tocca all'evasione fiscale essere presa di mira e ovviamente ci pensa il prode **Vincenzo Visco**, ex ministro delle finanze del Pd, a offrire la sua ricetta vincente, utilizzando le pagine del quotidiano di Confindustria, che incomprensibilmente si presta al giuoco. E da quelle colonne non trova di meglio da fare che lasciarsi andare ai soliti triti e ritriti luoghi comuni che vogliono i lavoratori autonomi essere «ricchi ed evasori».

Ma Visco va oltre e individua nel regime forfettario lo strumento scelto per lo più per evadere le tasse, che invece sono regolarmente pagate dai lavoratori dipendenti. L'imprenditore invece è definito "prenditore" per definizione. Mentre il lavoratore è di default "povero e sfruttato". Posizioni queste tipiche di

chi non vive la realtà del nostro Paese, tipiche di chi non lo conosce e si nutre solo di frasi fatte.

La verità è un'altra e non è questa. La crisi pandemica da un lato ha fatto emergere le contraddizioni della nostra economia, portando alla chiusura migliaia e migliaia piccole imprese, anche per la pessima gestione dei due Governi **Conte**, par-

Ma non si chiede cosa facciano gli ex percettori del Rdc

ticularmente del secondo, quello a guida Pd. Durante il quale il regime forfettario è stato confermato e rilanciato. Dall'altro ha creato una classe di parassiti di Stato capaci solo di assorbire sussidi a pioggia di ogni genere (a cominciare dal Reddito di Cittadinanza), senza alcun controllo o verifica, unendoli a lavoro svolto rigorosamente in nero per evitare di perderli.

Come chiamerebbe

Vincenzo Visco questa situazione? Evasione fiscale si definirebbe in lingua Italiana. Evasione fiscale della peggiore specie, perché attuata da chi ha vissuto da parassita sulle spalle dei cittadini onesti e laboriosi. Altro che evasione attuata tramite il regime forfettario... E, davanti a questa palese situazione opacissima, i sinistri non solo nulla hanno fatto per interrompere questo flusso negativo; ma non sono neanche intervenuti con qualche regola di buon senso che ne possa limitare i danni.

Nessun controllo e solo un'autocertificazione per accaparrarsi il sussidio: ecco il kit del "disoccupato" che evade. E il signor Visco non si chiede neanche cosa facciano nella vita gli oltre 150mila ex percettori del Rdc, che non di sono iscritti alla nuova Piattaforma Inps, pur risultando non occupati. La risposta è facile, anche ai sinistri. Continuano a vivere sulle spalle degli italiani onesti, lavorando in nero.

© Riproduzione riservata

DAL MONDO

Istruzione militare per i bambini russi

DI GIANNI PARDO

Leggiamo sull'Ansa che, secondo la Cnn, «nelle scuole russe, dal Pacifico al Mar Nero, i bambini dell'asilo indossano uniformi e prendono parte a prove di marcia: ai bambini più grandi viene insegnato come scavare trincee, lanciare granate e sparare con munizioni vere». Quella di militarizzare la popolazione, e di trasformare tutti in guerrieri, è una mania di molti dittatori.

Mussolini in questo campo fu un maestro e un precursore. Non solo costrinse onesti padri di famiglia ad andare in divisa e con un pugnale, ma arruolò persino i bambini. Questi divennero Figli della Lupa ed erano in divisa anche loro. Una divisa ridicola, peraltro, che li faceva somigliare a grossi pacchi mal confezionati. E quella carnevalata non portò bene al regime. Di peggio fece **Hitler che negli ultimi giorni della guerra gli adolescenti non solo li mise in divisa ma li mandò a morire. Se Vladimir fosse napoletano sa-**

prebbe quanta sfiga portano queste pagliacciate. E se ne asterebbe. Fra l'altro perché non ci sarà nessun collegamento tra la capacità guerresca della nazione e questi ludi scolastici. Che cosa sia la guerra non lo sanno veramente nemmeno gli ufficiali di carriera, finché non ne combattono una. La tecnica è la cosa più semplice da imparare. La vera difficoltà è adeguarsi ad un mondo in cui si sovvertono tutti i valori della vita normale, in cui si contraddice tutto ciò che si è prima imparato per essere un uomo civile: si vive nella sporcizia, si dorme quando si può, si impara ad odiare, si diviene spietati. La vita umana è spendibile e vale poco.

L'orrore è tale che molti reduci non vogliono parlarne: per non rivivere quei momenti e perché temono di non essere creduti.

Infine, Putin dimentica che, quando quei ragazzi saranno adulti, l'attuale guerra sarà finita da tempo. E non saranno loro che gli salveranno il posto, se la guerra la perde.

© Riproduzione riservata